

AL CONGRESSO L.O.C. ROMA 7-8-9 GENNAIO 1977

L'ESERCITO IN FRIULI

Al 6 maggio, dopo poche ore dal terremoto, l'esercito era già sul posto con mezzi e generi di prima necessità. Circa 12.000 uomini subito utilizzati per i soccorsi. Poi mano a mano che l'emergenza diventava sempre meno emergenza si è arrivati a circa 2.800, quanti sono oggi.

Non si può negare, al di fuori dei numeri, che l'esercito abbia lavorato e lavori per la prima volta in un servizio di pubblica utilità.

Non si può negare che questi 2.800 uomini vengano utilizzati non più per stare in caserma a marciare di noia, ma in lavori di sgombero macerie, urbanizzazione, servizi generici, costruzione baracche.

Non siamo qui per negare cosa ha fatto, ma per vedere come l'ha fatto, se si è liberato da una logica militarista che in Friuli non è mai servita alla gente e che tutt'ora, nonostante le promesse sulle servitù militari, continua a non servire.

Ci importa vedere cosa non ha fatto e poteva fare a causa dei suoi limiti oggettivi. Ed infine per vedere quale influenza ha nella sinistra questo nuovo ruolo delle forze armate.

• Prima di tutto un po' di controinformazione.

In Friuli ci sono 1/3 del nostro esercito, circa 100.000 uomini. Di questi attualmente ve ne sono solo 2.800 in zona terremotata. Questi 2.800 vengono scelti un po' da tutte le caserme del Friuli a seconda della loro "specializzazione" e del "bisogno" che si ha in zona.

Un esempio: ad Osoppo vi sono soldati delle Caserme di Casarsa e Pordenone, arrivati dopo le scosse del 15 settembre.

In queste caserme si espone un avviso in cui si cercano volontari che siano muratori, falegnami ecc... Se questi non si presentano vengono scelti lo stesso e mandati sul posto.

E' chiaro che nessuno di loro è veramente muratore o falegname oppure, come succede, chi è cuoco fa l'autista e chi faceva il penettiere fa il falegname. E tutta queste armata brancalcione è divisa a gruppi con a capo un soldato col diploma di geometra o che studia architettura all'università.

Normalmente il loro lavoro è di pura manovalanza, poichè lavorano su progetti decisi da tecnici non militari, per esempio della Regione Toscana.

Caso clamoroso: ad Osoppo i soldati lavoravano per una palestra delle scuole, su progetto della Regione Toscana; al momento di mettere la struttura di metallo, si accorgono che questa manca di 40 cm per appoggiarla perfettamente alla base. I lavori si fermano e si aspetta che arrivi la struttura giusta. Da ottobre solo ora la palestra può funzionare almeno per le messe del parroco.

In tutta la zona terremotata solo a Bordano l'esercito ha in mano tutto il lavoro, dalla progettazione alla urbanizzazione; ma la zona terremotata non è solo Bordano. Il perchè l'esercito lavori totalmente solo lì ce lo ha spiegato Zamberletti: "E' una zona fuori mano per le ditte che hanno in appalto i lavori e poi con l'esercito si risparmia".

Ma Bordano non è ancora popolata e solo ora si stanno assegnando le baracche in tutta la zona terremotata.

Erano previsti 9762 alloggi per la fine di settembre, ma per il 30 settembre non uno era abitabile o non c'era. La Regione allora promette i due terzi degli alloggi entro Natale; cioè circa 6.000 alloggi, ma il 13 dicembre erano consegnati appena 2773. SI ERANO SPRECAE UN SACCO DI ENERGIE CIVILI E MILITARI E SI ERANO SPRECAE UN SACCO DI SOLDI e, tolti gli sfollati, gli emigrati, RIMANEVANO CIRCA 1.500 PERSONE IN TENDA. Con le ultime assegnazioni ne rimangono un migliaio. Di questo passo il termine del 31 MARZO COME FINE DELLA EMERGENZA E ASSEGNAZIONE TOTALE DEGLI ALLOGGI E' FURAMENTE UNA PRESA IN GIRO.

Per giunta è chiaro che 2.800 uomini su 100.000 non possono coprire tutta la zona e ne rimangono molte scoperte. Il Coordinamento Mogliano di volontari democratici, in una assemblea sul ruolo delle FF AA nella ricostruzione, il 28 novembre ad Osoppo, informava che tra Tolmezzo, Gemona e S. Daniele vi sono zone scoperte. Mai smontite! Anzi verso questi volontari democratici si è iniziata tutta una serie di provocazioni dei comandanti militari: la lettera del tenente colonnello Gaetano Maggio al Comune di Osoppo in cui si chiedeva l'allontanamento dei volontari poiché intralciavano, secondo lui, il lavoro dei militari. Oppure le minacce che il capitano Grossi, suo subordinato, proferiva contro i soldati che frequentavano il coordinamento.

Aveva detto ad un trasmettitore "se vedo ancora una volta quei volontari sul camion trasmissioni, ti rovino!"

Pochi giorni dopo il tenente colonnello Maggio dice agli stessi volontari che se vogliono, possono usufruire del telefono sul camion trasmissioni. La doppia faccia del papà colonnello.

Ma di esempi su questa logica militare ce ne sono a bizzeffe. Per esempio i camion non possono muoversi senza il permesso del tenente colonnello, oppure se i camion sono al campo e gli autisti non corrispondono al numero dei camion essi sono inutilizzati, oppure vengono utilizzati per il trasporto di soldati sui luoghi di lavoro e rimangono fermi lì fino alla fine.

E' importante anche soffermarci su come sono costretti a vivere i soldati che lavorano in zona: dormono in tenda, senza pavimento e fino, almeno a Natale, senza riscaldamento. La stufa ed il rancio buono si sono visti il 1 dicembre per l'arrivo del gen. Cucino, così come si sono visti a lavorare 9 soldati al posto di due, MA IL GIORNO DOPO TUTTO COME PRIMA!

SI E' VOLUTO A TUTTI I COSTI PORTARE FUORI DELLA CASERMA LA STESSA LOGICA VITA DI CASERMA con turni di guardia inutili, recinazione del campo simbolica e dulcis in fundo le ESERCITAZIONI

Il 26 Ottobre a Meduno Cellina, in provincia di Pordenone, 300 soldati fanno mezza giornata di esercitazione, la cui preparazione è durata 10 giorni e che ha visto l'utilizzo di M 113 cioè mezzi da combattimento che si muovono solo con uno spreco enorme di benzina e con uso di materiali di scavo e di sgombero tolti alle zone terremotate, dove molte volte i soldati sono costretti a chiederli ai volontari.

Altre esercitazioni sono in programma entro la primavera.

In queste circostanze l'esercito si presenta ancora per quello che è in Friuli: uno strumento al servizio della NATO e una forza in ristrutturazione.

Il Friuli SERVE ALL'ESERCITO COME BANCO DI PROVA PER PRESENTARSI IN MODO DEMOCRATICO E POPOLARE

Era una possibilità che un esercito non poteva lasciar perdere che la sinistra tradizionale ha fatto proprio nei suoi progetti di democratizzazione.

Quando il movimento antinilitarista era riuscito a denunciare l'esercito come parassitario per i miliardi che assorbe ed inefficiente per la difesa della cosiddetta patria, l'esercito ha voluto usare il terremoto per dimostrare alla gente che esso è utile che è necessario e che può continuare ad esistere con la sua logica anche per un uso civile e pacifico, come la "protezione civile". SUBITO IL PCI ED IL PSI si sono lanciati nella difesa del nuovo ruolo delle FF AA pur di mantenerle in vita.

E' un disegno pericoloso, perché con la scusa della utilità pubblica ancora una volta le sinistre faranno passare bilanci di migliaia di miliardi; si rinuncerà a parlare di rafforzamento di un servizio civile completamente smilitarizzato o di un addestramento dei giovani per usi puramente pacifici; si ostacolerà ancora di più la propaganda della DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA e si giustificherà invece la presenza continua delle truppe armate in Friuli, senza abolire le servitù militari e le basi NATO; e per chi rifiuta il nuovo ruolo "democratico" e "civile" dell'esercito.... PESCHIERA E GAETA e i tribunali speciali avranno ancora la loro funzione.

Il nuovo disegno di legge sul regolamento militare è emblematico: alla espressione "diritto di assemblea" si risponde col rifiuto della sindacalizzazione e dei diritti sanciti nella Costituzione; ED ALLORA L'ESERCITO POTRA' ANCHE ESSERE USATO PER SCOPI CIVILI, MA LA LOGICA DI CASERMA come abbiamo visto OSTACOLERA' OGNI VOLONTA' E POSSIBILITA' CHE QUELLE CENTINAIA DI MIGLIAIA DI GIOVANI HANNO IN SE STESSI

COMPAGNI DOBBIAMO OSTACOLARE QUESTO TENTATIVO RIFORMISTA

Soffermarci ancora di più sulla controinformazione su ogni tentativo di civilizzazione dell'esercito, sui progetti delle sinistre tradizionali; smascherare i bilanci che servono a rafforzare la ristrutturazione militare; OCCUPARE IL FRIULI CON COLLETTIVI OBIETTORI e trasformare il tempo di servizio civile in zona terremotata come momento di contatto con la gente con le organizzazioni operaie, coi contadini (cosa che i soldati non possono fare liberamente) e di strumento di informazione per tutto il paese su quello che veramente accade lì dove l'esercito viene presentato come civile e pacifico.

COLLETTIVO OBIETTORI

in servizio civile presso il Comune di Trasaghis - UD.

ciàlinpropvia Fai di Bruno 39 ALG/1/77